

Piemonte. Le scuole collaborano con le Province. Attive *sei reti territoriali*

di Silvana Di Costanzo e Maria Paola Minetti *

In Piemonte, con l'Atto di indirizzo regionale sulle azioni di orientamento per l'obbligo formativo 2001-2002, è stato avviato un processo di progressivo rafforzamento delle modalità di interazione fra i soggetti operanti nei sistemi dell'Istruzione, della Formazione professionale, del Lavoro che ha, tra l'altro, assegnato un nuovo ruolo ai servizi pubblici per l'impiego, intesi quali strumenti per favorire tale integrazione.

La titolarità della gestione delle azioni di orientamento è quindi delle Province, che possono esercitarla direttamente o attraverso soggetti attuatori accreditati, quali Comuni ed altri Enti locali, enti con finalità statutaria di orientamento professionale, agenzie formative, istituzioni scolastiche dell'istruzione secondaria di I e II grado, ATS, ATI e soggetti specializzati nell'organizzazione di eventi.

Lo svolgimento delle azioni di orientamento a gestione indiretta viene controllato dalle Province con un monitoraggio sugli esiti dei percorsi, che influenza le assegnazioni successive.

Rispetto all'affidamento, in quasi tutte le province troviamo il bando di gara di asta pubblica o l'individuazione di collaboratori tramite curriculum, previo avviso pubblico.

Per azioni di orientamento si intendono attività di informazione, formazione, accompagnamento, consulenza e supporto per l'inserimento e il successo formativo, compreso l'apprendistato.

Tali azioni sono ricondotte all'interno di tre macroaree di intervento:

- informazione; ● formazione; ● consulenza.

Sono destinatari delle azioni orientative i ragazzi nel secondo e terzo anno della scuola secondaria di I grado e nei primi due anni della scuola superiore e della formazione professionale, le famiglie, gli insegnanti ed i formatori.

La Regione Piemonte, negli *Atti di indirizzo*, specifica, per ogni tipologia di azione, gli interventi attivabili, gli obiettivi ed i risultati attesi, le metodologie e gli strumenti utilizzabili, le competenze e l'output finale. Sono previste azioni specifiche per i disabili.

Per quanto riguarda i finanziamenti, il trasferimento delle risorse alle singole Province avviene in tre fasi:

- al momento della presentazione del *Piano provinciale di Attività di Orientamento*,
- all'avvio di almeno la metà delle attività previste e ad attività concluse;
- dietro presentazione di un rapporto sull'andamento e sui risultati della sperimentazione.

La Regione segue l'evoluzione del programma convocando periodicamente il *Gruppo tecnico Regione-Province*, allargandolo almeno semestralmente alla partecipazione di rappresentanti di: ● Ufficio Scolastico Regionale, ● istituzioni scolastiche, ● agenzie di formazione professionale, ● associazioni dei datori di lavoro, ● organizzazioni sindacali.

Analizzando gli *Atti di indirizzo* susseguirsi nel tempo, si percepisce il graduale passaggio dalla sperimentazione all'attuale fase di consolidamento, in un'ottica di potenziamento dei servizi orientativi erogati sul territorio.

Il referente per l'orientamento scolastico dell'USR partecipa anche al gruppo di lavoro Regione-Province per la progettazione delle guide alla scelta del percorso di studi rivolte ai ragazzi frequentanti gli ultimi anni della scuola secondaria di I grado.

Per l'as 2006-2007, la Regione Piemonte ha deciso di demandare la redazione delle guide cartacee alle Province, per concentrarsi sulla prima edizione di una guida regionale *on line*, sul modello di un motore di ricerca interattivo che, in base ai parametri impostati dall'utente, fornisce indicazioni circa i percorsi di studio e le relative sedi scolastiche o formative. Il vantaggio di tale strumento, rivolto agli operatori e alle famiglie, è dato dalla forte interattività e dalla possibilità di reperire informazioni aggiornate in tempo reale. L'orientamento e il ri-orientamento, in Piemonte, è quindi un processo continuo, realizzato attraverso azioni integrate *verticalmente* tra istituzioni scolastiche di diverso ordine, *orizzontalmente* tra diverse agenzie formative e *circolarmente* tra i sistemi dell'Istruzione, della Formazione professionale e del Lavoro".

Relativamente all'attività delle scuole, sul territorio sono attualmente attive sei reti per l'orientamento, nate dall'aggregazione spontanea di istituzioni scolastiche che sentivano l'esigenza di un maggior raccordo tra loro per realizzare la continuità fra i vari gradi di istruzione.



Quattro operano in provincia di **Torino**: ● Rete Centro (*vedi articolo seguente*); ● Rete SUMI; ● Rete Scuole del Canavese; ● Rete Territoriale Pinerolese.

La rete SUMI, oltre a comprendere gli istituti superiori dell'area ovest di Torino, si propone di creare un collegamento tra la SUMI (Scuola Universitaria di Management d'Impresa dell'Università degli Studi di Torino - Facoltà di Economia) e le scuole secondarie di II grado, con l'intento di trasferire informazioni e competenze specialistiche.

A **Vercelli** opera la Rete Istruzione, Formazione professionale, Orientamento, che riunisce tutti gli istituti comprensivi e superiori della provincia.

Per quanto riguarda la provincia di **Cuneo** (*vedi articolo a pagina 21*), si tratta di un vero e proprio sistema integrato per l'orientamento ed il successo formativo, che vede protagonisti diversi soggetti.

Tutte le reti citate, partendo dall'analisi della loro realtà territoriale, lavorano per promuovere l'integrazione scolastica e formativa e per combattere la dispersione.

Esse si pongono in un'ottica di sistema integrato, valorizzando l'identità e l'autonomia di ciascun istituto, senza però cadere nell'autoreferenzialità. Progettano percorsi comuni, promuovono l'aggiornamento dei docenti e si attivano per raccogliere, documentare e disseminare le buone pratiche in fatto di orientamento.

A livello regionale, l'USR ha costituito da circa un anno un gruppo di lavoro sull'orientamento, in ottemperanza al Piano nazionale attivato dal Ministero.

Dal lavoro di questo gruppo, partito dalla premessa che "ogni studente è soggetto e protagonista del proprio percorso formativo, capace cioè di *autorientarsi* riconoscendo i propri bisogni e le proprie competenze" e che "la formazione e il collocamento formativo e professionale diventano un binomio in circolarità, caratterizzanti un contesto di interazione tra scuola e territorio in continua evoluzione", sono scaturite anche le Linee guida per le attività degli USP e delle scuole, che individuano alcuni ambiti di intervento prioritari.

■ Percorsi di accompagnamento per i referenti per l'orientamento e i docenti disciplinari, per rendere consapevoli tutti i docenti della loro funzione di orientatori e far riflettere sugli aspetti orientanti delle discipline.

■ Interventi integrati, mirati a realizzare una ristrutturazione del curriculum disciplinare scolastico in senso orientante, attraverso l'apporto di interventi integrati forniti dagli Enti locali e dalle realtà produttive del territorio.

■ Azioni di sistema, volte a migliorare la mobilità delle persone e la comunicazione tra percorsi formativi diversi, attraverso la produzione di protocolli interni che rendano il riorientamento un'attività codificata, per quanto riguarda gli aspetti di processo, pur mantenendo integra la visione pedagogica individualizzata tipica di ogni transizione. Le azioni di sistema si concretizzano nella produzione di documentazione di procedure di ingresso e di uscita degli studenti, nonché della documentazione delle competenze, degli apprendimenti formali, non formali ed informali e nella diagnosi dei bisogni.

Lo stesso gruppo costituisce anche la redazione del *Centro Risorse Orientamento* dell'USR, che ha la sua sede virtuale nel sito www.siscas.net/orientamento, un centro di documentazione, informazione, formazione e consulenza, che si pone come punto di riferimento per chi si occupa di orientamento.

Caratterizzato dagli aggettivi *attivo, fruibile, spendibile, aperto*, esso vuol essere un centro di supporto per i decisori, un luogo ed un'occasione di scambio di idee, un laboratorio di progetti, un'azione di sistema per mettere in rete più soggetti che operano nell'ambito dell'orientamento.

Per quanto concerne l'orientamento universitario, l'USR ha individuato due ambiti di intervento prioritari:

● attuazione a livello regionale, insieme all'Università di Torino e del Piemonte Orientale, alla Confindustria Piemonte e all'Unione Industriale della Provincia di Torino, del progetto *Lauree scientifiche* che ha il fine di motivare ed accompagnare gli studenti verso un percorso universitario in ambito tecnico-scientifico, in ragione della rilevante attualità del problema della disaffezione per gli studi scientifici da parte dei giovani; ● apertura di uno specifico spazio interattivo rivolto alle scuole, nel sito web *Centro Risorse Orientamento*, con lo scopo di fare da collettore alle molteplici offerte e iniziative territoriali e nazionali in sinergia con Enti, Università e Centri di orientamento.

* **Silvana Di Costanzo**, Dirigente, ufficio Politiche formative integrate e orientamento, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

* **Maria Paola Minetti**, Docente, ufficio Politiche formative integrate e orientamento,

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, Referente regionale per l'orientamento scolastico e formativo

TORINO - RETE CENTRO: OTTANTA ISTITUZIONI SCOLASTICHE PER UN MIGLIORE RACCORDO MEDIE-SUPERIORI di Annelise Caverzasi*

Nata nel 1993-1994 col nome di *Rete Gobetti* (dal Liceo scientifico di Torino in cui la fondatrice era titolare della cattedra di Storia e Filosofia), la Rete - cui aderiscono inizialmente sei scuole secondarie superiori di diversa tipologia e quattro scuole medie che delle prime rappresentano bacino d'utenza consolidato - si configura nei termini di un raccordo spontaneo tra docenti dei due gradi di scolarità, che cominciano a riunirsi periodicamente allo scopo dichiarato di:

- ri-motivare e ri-orientare studenti in difficoltà nel biennio delle superiori (sostenendone la scelta o facilitandone i *passaggi* tra un indirizzo e un altro);
- esperire possibilità di confronto sui percorsi formativi degli studenti per *armonizzarli* nel passaggio dalla scuola media alla scuola secondaria superiore.

Gli incontri sono occasione di scambi reciproci d'informazioni e documentazione tra *tecnici* che operano su versanti tradizionalmente in *discontinuità* pedagogico-didattica e sono finalizzati alla costruzione di sensibilità e di conoscenze comuni e condivise, a partire dalla *lettura* della scheda valutativa allora in uso nella scuola media di I grado.

Stimolato da riflessioni statistiche sulla dispersione scolastica e intenzionato a spostare l'attenzione dai singoli *casì* di insuccesso all'ordinario scolastico, il raccordo matura in un *laboratorio-ponte* che si propone di sviluppare una cultura di contrasto alla dispersione scolastica, attuando e sostenendo innovazioni organizzative e didattiche nelle scuole associate in rete per mezzo di un referente di rete.

Ben presto l'attenzione dei docenti referenti e delle relative scuole si rivolgerà alle cosiddette *regolarità comuni* del percorso formativo e, in primis, alla valutazione, la più significativa di queste regolarità (per le sue forti implicanze educative, ad esempio il riconoscimento valoriale della *linearità* tra prestazioni e valutazioni scolastiche).

Centrale diventa la questione degli indicatori/descrittori del percorso formativo.

Appare infatti chiaro che essi debbono essere *confrontabili* tra i diversi gradi di scolarità ed ordini di scuola per garantire la praticabilità degli interventi di orientamento, ri-orientamento e di recupero delle criticità formative.

La scommessa e il *collante* della *Rete Gobetti* diventa:

- esperire le possibilità di confronto su tali indicatori;
- escogitare gli indicatori *significativi* per i due gradi di scuola e *condivisibili* da entrambi;

- praticare nei fatti il passaggio di flussi informativi.

La progettualità della Rete viene acquisita nell'anno scolastico 1995-1996 all'interno del Progetto provinciale torinese di prevenzione della dispersione scolastica in quanto l'attività di Rete presenta caratteristiche idonee al perseguimento delle finalità ministeriali recepite dal Progetto del Provveditorato agli Studi di Torino.

Dall'anno scolastico 1997-1998, la strategia di raccordo, perfezionata, risulta oggettivata in una scheda-diagnostica che trasmette, dalle scuole medie di I grado a quelle di II grado, alcune informazioni relative ad ambiti di competenza cognitiva e non, riferite a studenti appartenenti alle scuole della Rete.

La medesima scheda, alla fine del primo anno di frequenza della scuola secondaria superiore, viene ri-compilata dal Consiglio di classe nelle medesime voci e, con l'esito dello scrutinio finale, ri-trasmessa alla scuola media per consentire un *feed-back* delle azioni di orientamento concretizzate.

La scheda diagnostica è impiantata nel contesto di un Protocollo d'intesa operativo mediante il quale le scuole che lo desiderano afferiscono alla Rete.

Il Protocollo operativo impegna le scuole della Rete alla condivisione di una serie di obiettivi, azioni, metodologie e verifiche relative a finalità più generali di promozione del successo formativo, proponendosi perciò come *consegna* per le singole istituzioni scolastiche sottoscriventi (che aderiscono con delibera degli Organi collegiali).

La scheda e il protocollo vengono periodicamente testati ed emendati per renderli più *adeguati* alle mutate situazioni e alle innovazioni introdotte dalle normative (Autonomia scolastica, orientamento, riforme dei sistemi di Istruzione e di Formazione professionale).

La sopraggiunta *istituzionalizzazione* non snatura le modalità operative della Rete che acquista però più *visibilità* sul territorio e maggiore capacità di *aggregazione* di risorse così da riuscire a perseguire con maggior efficacia ed efficienza i propri obiettivi, creando un vero e proprio *modello* comportamentale nel settore operativo e riuscendo a promuovere, nella sostanza, un piano formativo integrato ed allargato di territorio.

Si verifica quindi una espansione territoriale significativa della Rete (che raggiunge e supera le 80 istituzioni scolastiche tra istituti comprensivi, scuole secondarie di I e II grado) che cambia nome e diventa *Rete Centro*, a sottolineare sia la *policentricità* propria della rete, sia l'area ter-

ritoriale coinvolta nelle attività: una *spina* che attraversa orizzontalmente il tessuto metropolitano dalla collina all'imbocco della Val di Susa.

Gli incontri di Rete diventano a cadenza mensile, coprono l'intera durata dell'anno scolastico e cercano di favorire la *metabolizzazione* nei docenti referenti e, per essi, nelle scuole di Rete delle novità di volta in volta introdotte dalle riforme di sistema, attraverso un'esperienza di scambi relazionali, cognitivi, didattici ed affettivi tra docenti del I e del II grado d'istruzione.

Tutte le scuole partecipano su un piano di uguaglianza: non c'è quindi una scuola capofila, per coerenza all'adozione del modello organizzativo *reticolare* che deve essere autenticamente *piatto*.

ATTIVITÀ ED INIZIATIVE PRINCIPALI

Nel corso degli anni il ventaglio delle attività e delle iniziative si è molto allargato ed articolato.

Tra le più significative:

- attività di cooperazione educativa e didattica per il successo formativo nel passaggio tra la scuola media e la secondaria superiore (*manutenzione costante* degli indicatori della scheda diagnostica);
- potenziamento del raccordo orientativo tra scuola media e scuola secondaria;
- elaborazione di un codice deontologico di comportamento accreditato per le attività di orientamento dalle scuole secondarie di I grado a quelle di II grado;
- realizzazione di materiali utili per la realizzazione delle Giornate di orientamento (*Porte Aperte*);
- elaborazione di un manuale denominato *Piccola guida di orientamento*, utilizzato negli incontri con i genitori delle scuole medie da un *team* di docenti formati allo scopo;
- incentivazione alla lettura dinamica del fenomeno della dispersione scolastica all'interno di ogni scuola della Rete;
- elaborazione e somministrazione di questionari sulle

attese formative degli studenti in ingresso ed in uscita dalla scuola secondaria superiore e tabulazione dei dati con loro pubblicazione;

- autoformazione e formazione sull'orientamento per i docenti responsabili dell'orientamento nel proprio istituto;
- partecipazione ad iniziative collegate a manifestazioni culturali cittadine;
- attività di ricerca/sperimentazione correlata all'attivazione di: ● percorsi integrati con la FP; ● percorsi passerella relativi all'innalzamento dell'obbligo scolastico;
- attività di tutoraggio e di accompagnamento di studenti nell'ambito della realizzazione di percorsi di integrazione di sistemi;
- produzione di materiali didattici;
- attivazione dal 2002 di un sito *web* di Rete (www.rete-centro.net) nel quale caricare materiali e veicolare informazioni sull'orientamento e sulla formazione integrata.

La *Rete Centro* è stata la risorsa immateriale principale dell'UTS-Orientamento di Torino, a partire dall'anno scolastico 2000-2001 sino al 2003-2004.

Rete Centro è stata altresì, ed è tuttora, risorsa immateriale di altre istituzioni torinesi che se ne sono avvalse e se ne avvalgono per sondaggi e monitoraggi pertinenti agli obiettivi di Rete.

La *Rete Centro*, pur *asciugata* dal 2003, a seguito della progressiva cancellazione delle *risorse aggiuntive* (docenti con utilizzazione sulle cosiddette *educazioni trasversali* e sull'orientamento), per l'applicazione amministrativa scolastica dei disposti delle leggi finanziarie, è tuttora attiva sul campo dell'orientamento con una trentina di scuole e ha mantenuto - per sponsorizzazione privata - il suo sito con il suo *webmaster* (Adriana Flecchia) ed il coordinamento, ad opera della sua fondatrice, su esplicito mandato rinnovato annualmente dei referenti di Rete.

* **Annelise Caverzasi**, Fondatrice della *Rete Centro*, già Docente utilizzata sui servizi di orientamento e sui raccordi interistituzionali presso l'Ufficio Scolastico Provinciale di Torino

RETE DI CUNEO: UN COORDINAMENTO FORTE TRA PROVINCIA E UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE di Giovanni Roberi*

L'attività interistituzionale in obbligo formativo in provincia di Cuneo prende avvio nell'anno scolastico 2000-2001 con le azioni di informazione a supporto della legge 9/1999 sull'elevamento dell'obbligo scolastico e dell'articolo 68 della legge 144/1999 sull'introduzione dell'obbligo formativo.

Si è trattato di momenti prevalentemente informativi indirizzati alle scuole e ai genitori, svolti con l'intervento della Provincia di Cuneo, del Provveditorato, di alcuni Comuni e la partecipazione della Soprintendenza scolastica.

La Provincia di Cuneo è stata tra i primi soggetti del territorio ad attivarsi, inaugurando le nuove competenze orientative previste dal DLGS 112/1998 ed esercitando in quest'ambito le funzioni di coordinamento territoriale che la legge 142/1990 assegna alle Province in qualità di Enti locali intermedi fra Regione e Comuni.

Il *Progetto transizione scuola-lavoro*, avviato con risorse provinciali e finalizzato principalmente al supporto dei passaggi fra canali e alla riduzione della dispersione, ha innanzitutto valorizzato gli interventi già esistenti a livello di bacino territoriale per salvaguardare la continuità d'azione degli operatori e ha individuato un nuovo soggetto titolare dell'attività orientativa per l'unico bacino scoperto.

La Provincia si è poi occupata di svolgere un costante coordinamento e monitoraggio:

- dell'attività nei diversi bacini, al fine di concordare con gli orientatori gli adattamenti alle situazioni specifiche;
- del raccordo fra gli orientatori e gli operatori dei Centri per l'impiego.

Dall'anno seguente, alle riunioni mensili di coordinamento ha partecipato con continuità anche il Provveditorato agli Studi. Grazie ad uno stile di relazione informale e pacato e ad un costante rispetto delle persone e dei ruoli, l'iniziale diffidenza fra le due Amministrazioni ha lasciato presto il posto all'apertura al reciproco ascolto alla disponibilità ad affrontare i nodi critici.

Ciò ha permesso di approfondire la conoscenza delle due organizzazioni, della relativa filiera e delle loro modalità di funzionamento e di comprendere le motivazioni alla base delle scelte operative e di indirizzo.

Frequenzazione e interazione hanno consentito di identificare il reciproco punto di vista istituzionale e di abituarci a riconoscerlo, a rispettarlo e persino a rappresentarlo, nei confronti di altri soggetti del territorio, pur magari non condividendolo appieno.

LA CONDIVISIONE DI UN MODELLO: PRAGMATISMO E SERVIZIO AL TERRITORIO

Così, poco a poco, si sono gettate le basi di un'intesa forte fra le due amministrazioni. Un'intesa non formale e non comunicata tra mille clamori, ma non di meno un'intesa che poggia su una *vision* convergente, su concetti di *governance* e di sistema formativo in buona parte comuni e su valori in larga parte condivisi. Tutto ciò ovviamente senza disconoscere qualche momento critico, qualche difficoltà o divergenza.

Per il CSA, l'iniziale ruolo di consulenza sulla normativa (ad esempio, assolvimento/proscioglimento dell'obbligo, accesso al mercato del lavoro da parte degli immigrati) è stato affiancato dalla partecipazione alle attività orientative svolte dagli operatori all'interno delle istituzioni scolastiche e alle riunioni a livello di bacino di Centro per l'impiego.

Nel contempo, ha iniziato a svilupparsi il coordinamento CSA-Provincia sulla gestione delle attività in corso e sulla progettazione di nuove iniziative.

In particolare, si è tentato di ovviare alle difficoltà che emergevano dai periodici *report* degli orientatori e di fornire risposte efficaci ai bisogni locali e dei diversi soggetti (capi d'istituto, referenti scolastici per l'orientamento, operatori dell'orientamento e dei Centri per l'impiego, alunni, genitori), nel tentativo di fare un po' di chiarezza a fronte del susseguirsi delle riforme e a fronte di un quadro d'insieme popolato da nuovi soggetti in cui si moltiplicavano iniziative non coordinate.

Il dialogo continuo fra Provincia e CSA ha permesso di concordare iniziative congiunte e di mettere a punto modalità inconsuete per le singole Amministrazioni, che hanno richiesto il superamento delle rigidità interne, la ricerca di una convergenza sulle rispettive tempistiche operative e l'adattamento degli strumenti specifici di ciascun ente.

Il confronto si è poi allargato in particolare a:

- Formazione professionale;
- Anagrafe regionale sull'obbligo formativo;
- Centri territoriali permanenti;
- IFTS;
- immigrati.

Risale a questo periodo il coinvolgimento delle quattro Unità territoriali dei servizi e la gemmazione delle UTS OFOS (per l'obbligo scolastico e formativo), con cui il CSA ha concordato lo svolgimento delle seguenti azioni locali:

- iniziative di continuità e messa a punto di buone pratiche orientative nelle scuole medie;
- predisposizione di moduli didattici comuni nel biennio delle scuole superiori;

- definizione delle procedure, del fac-simile di convenzione e della modulistica al fine di agevolare le passerelle fra scuole;
- realizzazione di moduli comuni ai due canali formativi, in modo da agevolare i passaggi e il riconoscimento dei crediti;
- implementazione di due siti *web*, uno destinato a documentare le attività dei quattro bacini e l'altro destinato principalmente ad accogliere la documentazione sui passaggi fra canali formativi.

Nel contempo, si è ripresa l'informazione sulla normativa e sul mutato quadro istituzionale derivante dal decentramento amministrativo e dall'attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione e sulle attività del *Piano provinciale*, attraverso incontri decentrati sul territorio finalizzati anche alla diffusione del concetto di rete territoriale e al superamento delle preclusioni di alcune scuole nei confronti degli orientatori della Provincia.

Gli incontri, destinati ai dirigenti scolastici e ai referenti di orientamento delle scuole secondarie, cui hanno preso parte i Centri per l'impiego e gli operatori provinciali, sono stati organizzati e gestiti congiuntamente dal CSA e dalla Provincia e convocati tramite circolari a doppia firma.

Dello stesso periodo sono altri due significativi episodi di convergenza di obiettivi e d'azione:

- il cofinanziamento dei corsi integrati di cui all'articolo 7 DPR 257/2000 (inseriti nel bando provinciale *Mercato del lavoro*);
- il finanziamento della maggior parte delle azioni del *Piano provinciale sull'orientamento 2003-2004*, svolte dagli operatori provinciali.

Oltre ad un impegno di spesa complessivo di oltre 300mila euro, il CSA si è *accollato* gli aspetti amministrativi e, in particolare, l'onere del pagamento e del controllo fra quanto dichiarato nelle fatture e quanto svolto in ogni scuola secondaria.

L'EVOLUZIONE DEL MODELLO:

IL TERRITORIO DIVENTA PROTAGONISTA

Il consolidamento della sperimentazione sui corsi triennali integrati e legati alla sperimentazione della legge 53/2003, ha comportato la necessità di un cambiamento. Durante la consultazione delle scuole, in vista dell'emanazione del primo bando provinciale sul secondo canale, è emerso l'interesse delle scuole ma, congiuntamente, sono emerse con prepotenza le criticità e le resistenze.

Fra i maggiori elementi di frizione vi era la modalità di svolgimento delle attività orientative, sia da parte dei due

canali, sia in uscita dalle scuole medie.

Solo lentamente - e grazie anche alla presenza continua e alla mediazione di Provincia e CSA - si è addivenuti ad atteggiamenti un po' più aperti e disponibili che avrebbero poi portato ad un'inaspettata esplosione dei corsi triennali integrati. Si pensi che nell'as/af 2005-2006 in provincia erano attivi più della metà dei corsi triennali integrati di tutta la regione.

Le criticità emerse imponevano tuttavia una riflessione da parte di CSA e Provincia e l'assunzione di adeguati correttivi.

Così, nel giugno 2004 si decise congiuntamente di dar vita ad un *tavolo permanente di confronto* fra canali formativi e ordini di scuola sulle tematiche dell'orientamento e della formazione professionale in età di obbligo formativo che permettesse di tenere aperto il dialogo e di rilanciare la collaborazione fra canali e ordini di scuola.

Il *Gruppo interistituzionale provinciale per l'orientamento e la formazione*, costituito con nota congiunta da parte delle due amministrazioni provinciali, è composto da:

- 4 direttori di agenzie formative;
- 3 dirigenti scolastici in rappresentanza dei tre ordini delle superiori (liceale-magistrale, tecnico, professionale);
- 2 dirigenti scolastici per le scuole medie;
- 3 rappresentanti della Provincia (settori: Formazione professionale, Lavoro e orientamento in obbligo formativo, Istruzione);
- 1 rappresentante del CSA (Area funzionale rapporti interistituzionali);
- 1 responsabile dei Centri per l'impiego;
- 1 coordinatore delle attività relative al *Piano provinciale di orientamento*.

L'individuazione dei dirigenti scolastici e dei direttori delle agenzie formative è avvenuto secondo criteri concordati fra le due Amministrazioni e in modo tale da rappresentare i diversi bacini sub-provinciali.

Anche in questo caso, superate le iniziali diffidenze, il gruppo ha trovato un suo equilibrio interno, ha offerto contributi propositivi, ha progettato attività, ha ipotizzato correttivi, ha concordato modalità di realizzazione delle attività, ha scambiato informazioni sui rispettivi *mondi rappresentati* rendendo ciascuno dei partecipanti più consapevole del quadro d'insieme. Fra le molte iniziative promosse in più di 20 incontri, vi è la formazione congiunta di:

- referenti di orientamento delle scuole secondarie;
- orientatori delle agenzie formative;
- orientatori incaricati di svolgere il *Piano provinciale di orientamento*.

La formazione, progettata da un gruppo interistituzionale ristretto, si è articolata in quattro percorsi paralleli (uno per ogni bacino di UTS) ed è stata finanziata ricorrendo al bando regionale *Formazione dei formatori*.

La formazione ha poi trovato uno sbocco quasi naturale nella costituzione dei *Gruppi interistituzionali locali per l'orientamento e la formazione* a livello dei quattro bacini di UTS.

I gruppi locali sono costituiti dai referenti di orientamento delle secondarie di I e II grado (statali e paritarie), dal Centro per l'impiego e dall'orientatore locale individuato dalla Provincia e sono assistiti da parte del CSA e della Provincia.

I gruppi concordano localmente adattamenti delle azioni orientative, discutono problematiche locali, adottano soluzioni operative, propongono nuove attività al Gruppo interistituzionale provinciale e si interfacciano con gli altri soggetti del territorio.

I gruppi locali sono coordinati sotto il profilo operativo da due docenti-animatori, uno in rappresentanza del canale della Formazione professionale, l'altro del canale scolastico

e supervisionati, sotto il profilo formale e della responsabilità, da un dirigente scolastico indicato dall'UTS o dal CSA.

Provincia e CSA svolgono un ruolo sussidiario, ascoltano le esigenze e le difficoltà dei gruppi locali, cercano di supportarli nello svolgimento delle iniziative, intervengono quando necessario con funzioni di mediatori o di interlocutori sul territorio oppure per sollecitare i gruppi o indicare punti critici o rischi connessi a determinate scelte o azioni.

UNA NUOVA SFIDA

Uno dei prossimi obiettivi - condivisi dall'Ufficio Scolastico e dalla Provincia di Cuneo - è il coinvolgimento nel Gruppo interistituzionale provinciale di soggetti che finora non era stato possibile contattare e la contemporanea apertura a tematiche rimaste finora sullo sfondo della discussione, come l'educazione degli adulti e l'alternanza. In questo senso si muove l'allargamento del Gruppo interistituzionale provinciale alla locale Camera di Commercio.

* **Giovanni Roberi**, Docente,
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

ORIENTAMENTO: IL MODELLO DI GOVERNANCE DELLA PROVINCIA DI CUNEO

